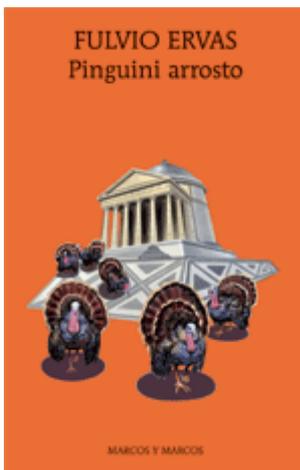




Come si scrive un giallo? E soprattutto, quali sono le peculiarità di quello che è stato chiamato il “noir italiano”? Il giallo in salsa nostrana è diventato in pochi anni uno dei settori di punta di un certo tipo di *best seller*, cioè di quella letteratura che popola gli scaffali delle librerie e delle edicole con tirature ragguardevoli, successo di vendite, trasposizioni televisive e cinematografiche. È solo un fenomeno di mercato? Evidentemente no. Quando si parla di noir italiano – scrive Giancarlo De Cataldo, uno degli autori di successo di questo genere – si parla “di un gruppo di autori che, attraverso il ricorso a luoghi e parametri di un genere da noi largamente minoritario, se non addirittura sporadico, in pochi anni hanno ideato e imposto un modo decisamente originale di raccontare i miti, i riti, gli splendori (pochi) e le miserie (molte) della contemporaneità” (aa.vv., *Crimini*, a cura di G. De Cataldo, Torino, Einaudi, 2005, p. V). De Cataldo ha poi messo in fila tre grandi temi che intrecciano la produzione *noir* degli scrittori italiani: si tratta di aspetti e contenuti che rappresentano un significativo elemento di discussione anche in classe, con evidenti sviluppi in varie direzioni. Il primo di questi temi è quella della corruzione patrimoniale “intesa come ansia del guadagno facile”, e di quella morale “intessuta della perdita del senso del limite, dell’annullamento di ogni tensione etica”. Il secondo aspetto riguarda il “tema dello straniero” nelle diverse condizioni sociali di emarginati e malviventi, di vittime e di colpevoli. Il terzo punto “concerne l’ossessione del successo. Il successo individuale da raggiungere a qualunque costo, corollario della corruzione morale e dell’indifferenza alle conseguenze delle proprie azioni. Ma anche, più in dettaglio, il successo come fama, celebrità, approdo ai piani nobili della società dello spettacolo”.

Proposta di attività



L’autore del brano che viene proposto è Fulvio Ervas, un insegnante di scienze che da un po’ di anni si è dedicato con interessanti risultati alla narrativa: i suoi libri sono pieni di umorismo e di spunti di riflessione su un certo tipo di ambiente economico e sociale, la ricca provincia industriale del trevigiano. Nel romanzo *Pinguini arrosto* (2008) il protagonista è l’ispettore Stucky alle prese con un’indagine delicatissima quando viene rinvenuto il cadavere di un sacerdote sulle scale del Tempio di Possagno, un’indagine “che parte in canonica, prosegue al bar, devia in un casolare in rovina abitato da un pazzo, un saggio o un profeta”.

Il brano che abbiamo scelto si trova nelle prime pagine del romanzo ed è un concentrato di indizi, di idee che vanno a costituire il primo spunto per la ricerca della soluzione.

L’insegnante potrà integrare la lettura del brano ad altre letture sulle tecniche di costruzione del giallo partendo dalle cosiddette regole di Van Dine, che negli anni trenta del Novecento inventò negli Stati Uniti il celebre investigatore Philo Vence.

- http://it.wikipedia.org/wiki/Venti_regole_per_scrivere_romanzi_polizieschi
- <http://www.latelanera.com/scritturacreativa/lezioni/lezione.asp?id=28>

La pagina su Wikipedia con le 20 Regole di Van Dine
Un commento-rivisitazione delle regole di Van Dine

Gli indizi dell'ispettore Stucky

Due giorni prima, lungo le mura, un tranquillo pensionato che camminava, respirando e rievocando gli anni migliori della sua vita, aveva visto una corda legata a un albero e, al ritorno, forse più stanco e più attratto dai particolari, aveva notato che la corda sembrava intrisa di sangue. Aveva pensato che fosse stata usata per legarci un animale, un cane probabilmente; aveva segnalato la cosa ai vigili e questi, dopo un controllo, avevano sottoposto la corda ad analisi accurate. Non si trattava di cani o altri animali. Era sangue umano.

“Strano” aveva commentato il commissario Leonardi, dopo aver osservato le foto e letto i risultati delle analisi. “Diamoci un’occhiata, ispettore”.

“Non sarà facile capire cosa è successo”. “Meglio controllare”.

Così Stucky si trovò davanti a un giovane **ippocastano**, messo a dimora per sostituire altre piante ormai morenti. Non c’era niente di niente, tutt’attorno solo ghiaia mescolata e rimescolata. Sulla corteccia nessun segno di un povero cristo legato e bastonato nel cuore della notte.

Oh, esclamò, piegandosi sulle ginocchia e osservando la ghiaia. Un frammento di vetro speciale di un orologio che qui in città avranno, sì e no, due o tre persone. Fatta! Sorrise all’anonimo sasso che teneva in mano, tondo e bianco.

Salì sul bordo delle mura, guardò sotto. Potevano esserci fazzoletti o stracci usati per tamponare il sangue, che del resto non aveva minimamente macchiato la ghiaia. Macché, una città pulita.

Non che debbano interessarci tutte le **bizzarrie** del mondo, pensò Stucky. È che il commissario Leonardi aveva una sua, personale sensibilità nei confronti delle cose abbandonate per la città. Le riteneva parti di qualche **ordito** criminale. Certo, il commissario non prestava mai particolare attenzione al fatto che simili reperti si trovassero in poche, e sempre le solite, zone della città. Attorno alla stazione ferroviaria, per esempio, e soprattutto lungo le mura. Le mura attiravano i reperti sospetti come una calamita. Nei depositi della questura c’erano coltelli, radio militari - Stucky, che ci farà mai una radio militare sulle mura? - persino una bellissima **katana** giapponese. E manette, catene, lenti d’ingrandimento, un bastone con un’anima d’acciaio. Possibile?, tutti sulle mura. E naturalmente, adesso, una corda sporca di sangue.

Dirò al commissario, rifletté Stucky, che non c’era nessun indizio, perché tutto è stato congegnato da professionisti, ma se mettiamo la corda insanguinata in collegamento con gli altri reperti, il quadro è inquietante. Che ci fosse un quadro inquietante avrebbe tranquillizzato il commissario, un quadro inquietante indica che le capacità di analisi sono attive.

Camminando Stucky si ritrovò a pensare che nemmeno a lui era estraneo il bisogno di trovare un senso al suo lavoro. Nei periodi in cui non accadevano eventi delittuosi di rilievo, non si sentiva del tutto felice. Era come **starsene in panchina**, vedere la vita che scorre senza intoppi; che nessuno ficchi un coltello nel corpo altrui è civilmente gratificante, ma professionalmente tremendo. Solo un

ippocastano: albero a folta chioma molto diffuso come pianta ornamentale.

bizzarrie: stranezze.

ordito: la parte di una tela, di un tessuto, dove i fili si legano in una struttura unitaria.

katana: la spada dei samurai.

starsene in panchina: restare in attesa senza far niente.

delitto, una vita rubata, avrebbe spinto il **consesso civile**, come un severo allenatore, a chiamarlo con grandi gesti dalla panchina: hanno ammazzato qualcuno! Tocca a te! E per quanto tremenda fosse l'occasione, questo lo metteva in moto, gli dava valore, e allora Stucky si diceva che quelli come lui forse non sono nemici del delitto, non perseguono la giustizia, non odiano la morte, semplicemente amano risolvere un quesito. Uno di quelli complicati, poi. Non l'origine dell'universo, non l'**unificazione delle costanti di natura**. Ma la tremenda facilità con cui un individuo di una specie può spazzare via un altro individuo della sua stessa specie.

consesso civile: l'opinione pubblica della città.

unificazione delle costanti di natura: una legge che riunisca le grandi teorie della fisica per giungere ad una spiegazione definitiva sull'origine dell'universo.

Fulvio Ervas, *Pinguini arrosto*, Milano, Marcos y Marcos, 2008, pp. 25-28.

Per comprendere il testo

L'insegnante potrà riassumere il brano in classe utilizzando la LIM per individuare le sequenze narrative e punti chiave del racconto. Quindi potrà soffermarsi su alcuni particolari:

- La notizia del ritrovamento di una corda insanguinata coinvolge più persone: prova a individuarle e ricostruisci come avvengono i fatti.
- Nel brano ci sono due personaggi a cui fanno capo le indagini. Chi sono?
- Molti reperti di precedenti casi giudiziari sono ammassati nei depositi della questura. Perché?
- Lo stato d'animo dell'ispettore Stucky mentre cammina: quali sono le sue considerazioni, a cosa ripensa, come si sente?

Percorsi in giallo

Caccia all'indizio

Indizio n. 1 (lungo le mura) _____

Indizio n. 2 (vicino all'ippocastano) _____

Ci sono altri indizi? _____

Conoscere il romanzo giallo

Completa il testo nelle parti mancanti utilizzando i termini opportuni

Nella maggior parte dei casi la _____ del giallo inizia dopo che è stato commesso un _____ e la ricerca del _____ è affidata a un abile _____ privato, a un _____ o a un _____ coinvolto, spesso senza volerlo, nella _____. Grazie al suo _____, alla _____ e alla capacità di leggere le _____, il _____, anche con l'aiuto di altri personaggi, individua il _____ del delitto, cioè il motivo per il quale è stato commesso l'omicidio o il furto, ricostruisce l' _____ degli _____ e, infine, svela il colpevole.

intuito – storia – investigatore – vicenda – poliziotto – delitto – eventi – razionalità – detective – colpevole – movente – ordine – prove – personaggio

(da Lucarelli, Brugnolini, Scelfo, Il lettore in viaggio. Guida per l'insegnante, Palermo, Palumb, 2011, p. 282)

Modificare la pagina dello scrittore

Un esercizio di riscrittura di questo brano potrebbe coinvolgere i particolari, gli indizi, certi aspetti del racconto che, se modificati, farebbero assumere alla vicenda una piega diversa. Prova a mescolare le carte di questo romanzo e prefigura un nuovo sviluppo immaginando un finale ricco di *suspense*.

Scrivi un racconto giallo rispettando la seguente struttura e aggiungendo il movente e la città in cui la vicenda è ambientata:

- Luogo del delitto: il magazzino interno di un supermercato.
- Vittima: una giovane donna.
- Arma del delitto: un filo d'acciaio.
- Investigatore: il commissario Nicola Ruffolo.
- Movente: _____
- Città: _____